



*Suer Marisa
un faro per molti bambini*



Casa Speranza, Romania



Un contributo un po' diverso all'infanzia disagiata della Romania

IL NUOVO PROGETTO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

*Assieme all'associazione **Insieme nel mondo** e alle suore dell'ordine di S. Giuseppe di Aosta*

Sinceramente non mi ero mai interessato della Romania. L'unica cosa che sapevo è che Bucarest è la capitale, che c'è la Steaua.. e che poi alcuni anni fa c'era una certa Nadia Comaneci che saltava e vinceva medaglie a iosa, poi basta! Adesso comincio a saperne un pò di più, perché mi sono messo a leggere qualcosa. L'incontro con le Suore di S. Giuseppe che operano in Romania dove hanno fondato una struttura, "La casa della Speranza" che ospita 55 bambini, mi ha fatto capire qualcosina in più. Quasi metà della popolazione romena appartiene ai "ROM" comunemente chiamati da noi "Zingari". Essi vivono raggruppati in piccoli villaggi di campagna in situazioni veramente penose. Le loro case che sembrano baracche non sono riscaldate e non offrono nessun requisito di igiene. La maggior parte dei bambini non va a scuola, anche perché i bambini Rom non sempre sono accettati nelle scuole pubbliche. Le nostre suore in Romania, aiutate anche da volontari, visitano regolarmente alcuni di questi villaggi e cercano in vari modi di migliorare la loro situazione. La popolazione Rom ha diritto di essere aiutata come ogni altro popolo e una volta acquistata la loro fiducia, si prestano ad una buona collaborazione. A Casa Speranza vengono talvolta accolti alcuni bambini Rom per dei periodi più o meno lunghi, questo per venire incontro a grossi problemi di salute e di sopravvivenza. Vestiti, giocattoli, latte, medicine, coperte, alimenti vari, raccolti con l'aiuto di vari collaboratori vengono distribuiti proprio alle numerose famiglie bisognose. Suor Nicoletta a Bucarest segue regolarmente una cinquantina di famiglie povere, e da ormai tre anni, durante l'estate organizza tre settimane di colonia, proprio per venire incontro a queste famiglie. La gioia grande di questi bambini durante la colonia è: di mangiare tre volte al giorno, di dormire in un letto da soli, di sentirsi amati e rispettati in quanto persone".

Le suore: *"Noi abbiamo attualmente 55 bambini e il nostro progetto iniziale era quello di prendere nella nostra struttura dei bambini piccoli, che arrivavano di pochi giorni o di poche settimane, e nell'arco di tre anni il progetto era di mandarli in adozioni internazionali. C'è molta paura ad adottare questi bambini nell'ambito nazionale, perché c'è la paura che i veri genitori possano ritrovare i bambini e ricattare le nuove famiglie, e molto difficile è anche riuscire ad adottare i bambini disabili. Così questi bambini sono rimasti con noi. (...) Prima si pensava di lavorare solo sui bambini piccoli in attesa dell'adozione, mentre adesso ci ritroviamo con bambini di età differente, piccoli e grandi, e quindi è cambiato notevolmente il nostro modo di gestire la casa. Sono bambini anche molto difficili e pieni di piccoli problemi che in una comunità così grande è un pò difficile da seguire, e ultimamente per ovviare a questo si è pensato di trovare a questi bambini una famiglia però sempre sotto la nostra responsabilità, e anche economicamente ci pensiamo noi. (...) Con l'entrata in Europa della Romania, un'altra batosta. La nostra casa, nuova, appena costruita, considerata un gioiello da tutti, adesso con le nuove normative CEE, deve essere messa a norma, e questo vuol dire affrontare ingenti spese, perché dobbiamo fare delle trasformazioni notevoli. Per fortuna che abbiamo avuto una proroga, perché tali trasformazioni le avremmo già dovute ultimare alla fine del 2006. Abbiamo fatto i calcoli, per fare queste trasformazioni occorrono 350mila €. Quindi in questo momento il nostro bisogno principale è quello di ricevere liquidità, cioè soldi, ma anche il materiale che ci arriva (e per fortuna è tanto), vestiti, giocattoli, generi alimentari è sempre ben accetto, perché ci sono i bambini e anche le comunità Rom a cui dobbiamo pensare."*

L'idea è che anche l'associazione Millemani e il Movimento Rangers possano partecipare, nelle loro possibilità, al progetto dell'Associazione Insieme nel mondo che lavora da diversi anni con le suore di S. Giuseppe, confidando anche di andare in Romania nel mese di settembre per portare il nostro sostegno, organizzando una raccolta di generi alimentari, vestiario e di tutto quello che può essere utile ai bambini romeni. A questo si deve aggiungere, la coincidenza, che anche i ragazzi del Movimento Rangers avevano un progetto di fare un "campo" proprio in Romania.

Sandro

(da "Il Chiodo" n.233 del 23 marzo 2007)

Appunti di viaggio, per una solidarietà concreta.

MAL DI ROMANIA

Per arrivare a Campina, circa 60 chilometri dall'aeroporto di Bucarest, si percorre forse la strada migliore di tutta la Romania. Larga, curata, con traffico scorrevole, occorre però fare attenzione ai limiti di velocità molto rigidi qui. Non credete alla favola che basti tirar fuori una decina di euro e tutto si aggiusta, se vieni "beccato" possono anche ritirarti la patente immediatamente e affibbiarti una multa parecchio pesante. Sulla strada parecchi venditori di frutta, in questo momento sono le fragole a farla da padrone davanti alle case di piccoli villaggi che appaiono e scompaiono nello spazio di poche centinaia di metri. Qui stanno cambiando molte cose, prima dell'ingresso della Romania nell'Europa il percorso era costeggiato da campi coltivati e piccole aziende artigianali, poi con le nuove regole della Comunità Europea applicate rigidamente dal governo rumeno molti hanno chiuso o abbandonato i campi per l'impossibilità economica di adeguarsi. Anche i prezzi sono decollati, specialmente a Bucarest dove tutto in pochi mesi si è più che raddoppiato specie nel settore immobiliare. Tutto meno gli stipendi, rimasti ancorati sulla media dei 200 euro mensili. Anche se sulla strada incontri molte auto di grossa cilindrata e le mitiche Trabant "inventate" da Ceausescu per motorizzare il popolo sono oramai sparite il ceto medio qui semplicemente non esiste, la società è divisa fra molto ricchi e molto poveri. E da questa povertà nascono molti dei problemi dell'infanzia, dall'abbandono all'alcolismo precoce, dalla mancanza di istruzione alla vita di strada. Campina è invece sempre la stessa, pulita e ordinata, con il suo mercato sempre pieno di gente. Circa sessantamila persone vivono qui, quasi in piena occupazione grazie alle fabbriche di Nicolescu e ai campi petroliferi della vicina Ploiesti, Una città tranquilla, molto simile alla nostra, con un buon retroterra culturale. E qui troviamo finalmente Casa della Speranza, la missione dove più di cinquanta bimbi hanno trovato una nuova famiglia. La prima persona che incontriamo è suor Celestina, viene dal Madagascar, sorride sempre. E' circondata da una miriade di bimbi che scappano da tutte le parti, hanno appena finito le lezioni e corrono a giocare nel piccolo parco. L'interno è straordinariamente pulito, Celestina ci informa che trenta persone lavorano lì tutti i giorni ed altre dieci saltuariamente. Dalle grandi vetrate vediamo i lettini pieni di giocattoli, le pareti dipinte con personaggi di Disney e le finestre che si affacciano nella vallata. La missione ha due piani, più altre strutture esterne. Tutto nuovo, al punto che quando Celestina ci dice che tredici anni fa lì c'era solo un piccolo e vecchio casolare quasi non ci crediamo. Il solito miracolo della Provvidenza...

Poi arriva suor Marisa, la responsabile. Diversa da Celestina, senza troppi sorrisi, ma da come i bimbi l'adorano si intuisce subito cosa ci sia dietro l'aspetto severo. Poi parlando comincia ad addolcirsi, come se prima avesse pesato noi e le nostre parole, e diventa un fiume in piena: dal tessuto sociale rumeno ai problemi sulle adozioni internazionali, dal necessario adeguamento alla cultura locale ai progetti futuri tutto diventa un'analisi lucida e completa necessaria per quello che per lei è la sola priorità, il bene e il futuro dei bimbi. Marisa è diversa da molti missionari conosciuti in tutto il mondo, abbina alla praticità anche una grande elasticità e ascolta attentamente i progetti che le presentiamo. Dice no ad alcuni, motivando la decisione, si ad altri sempre con grande chiarezza. Capiamo sopra ogni cosa che il suo sogno più grande è dare ai bimbi una vera famiglia dove crescere, anche se qui nulla può ricordare un orfanotrofio il cui solo nome evoca tristezza. Non è possibile raccontare in poche righe quello che Casa della Speranza ci ha dato nella nostre due settimane di permanenza. Le emozioni non si possono descrivere, solo vivere. Quando partiamo abbiamo ben chiaro cosa fare per aiutare nel nostro piccolo Marisa e tutte le sorelle, ma soprattutto i bambini. Noi di Insieme nel Mondo, il Movimento Rangers e Millemani Mosaico lavorando in sinergia ognuno con il propri compiti ed entusiasmi possiamo fare davvero qualcosa non di bello, non di importante, ma di vero. E pensiamo a come portare più volontari possibili a godere nella stessa nostra esperienza. Due righe ancora sulla casa di accoglienza delle ragazze madri di Bucarest, fondata da Marisa. Ce ne parla a Campina e decidiamo di visitarla prima di ripartire. Incontriamo Irina, la responsabile. Una ragazza madre rumena che dopo essere stata la prima ad essere accolta ha cresciuto suo figlio, si è laureata e adesso gestisce la casa con straordinaria passione e un amore tanto denso da poter essere toccato. La ascoltiamo e ritroviamo in lei la stessa capacità analitica di Marisa, la stessa umanità, l'identico darsi agli altri in silenzio, E incontriamo bimbi di pochi mesi con le loro mamme dai quindici ai

diciotto anni, visitiamo le stanze e i fasciatoi, ci rendiamo conto che fra quelle giovani donne esiste un rapporto di sostegno reciproco quasi granitico. Ci viene da pensare per un istante a quanto una Irina sarebbe necessaria nelle scuole italiane, a quanto quella forza potrebbe aiutare anche i nostri ragazzi. E anche quell'isola nella disperazione diventa parte del nostro progetto di sostegno. Poi l'aereo decolla e Bucarest diventa rapidamente un piccolo punto lontano. Ma quella terra rumena che tante volte abbiamo lasciato tranquillamente questa volta viene con noi. Forse il mal d'Africa non è una "patologia" esclusiva del Continente Nero....

Guglielmo Giusti - Insieme nel Mondo

(da "Il Chiodo" n.235 del 14 maggio 2007)

SOLIDALIA 2007.

Quest'anno, in collaborazione con l'associazione Insieme nel mondo, Millemani partecipa al progetto Solidalia 2007, con finalità di aiuto alla Casa Speranza, un orfanotrofio gestito dalle suore di S. Giuseppe, che operano in Romania. Anche questo è un progetto in controtendenza, alla luce di quanto è possibile leggere sui quotidiani in riferimento a quel popolo. Però siamo dell'opinione che non sia il caso di andare troppo per il sottile, quando si tratta di aiutare chi si trova nel bisogno, e in questo momento, un numero troppo elevato di bambini Rumeni e Rom sta vivendo in situazioni di estremo disagio. La festa organizzata dai ranger della madonnetta per raccogliere fondi non è che un passo in questa direzione. Maggiori dettagli su Solidalia 2007 sul depliant della 10° Festa del Volontariato.

La Redazione

(da "Il Chiodo" n.236 del 5 giugno 2007)

Presentazione di Solidalia2007

PROGETTO DI EVENTO CULTURALE A CARATTERE SOLIDALE

“Nella società moderna i veri problemi non sono le prepotenze dei potenti, il razzismo, la criminalità, il divario economico e sociale. Non sono la miseria e l'abbandono, le intolleranze.

L'unico, grande crimine è il silenzio indifferente delle persone oneste.”

(Martin Luther King)

PREMESSA:

Genova per un intero anno capitale della solidarietà. Quella solidarietà che è partecipazione, comprendere tradizioni, usi, costumi di popoli lontani e confrontarsi con loro. Quella solidarietà che è dare ad ogni differenza una volontà di arricchimento e crescita, comprendere come razze e religioni siano lontane fra loro unicamente in termini di distanza. Nei nostri giorni attraversati dal vento delle intolleranze il rischio di accentuare la separazione fisica e culturale fra Paesi diversi diventa sempre più forte, solo la reciproca conoscenza e rispetto può garantire evoluzione e socializzazione globale. Solidalia2007 nasce con queste finalità, con un occhio di riguardo alla Romania, ma non solo, punta a creare un interscambio culturale e la curiosità di guardare oltre le differenze. Conoscere arte, costumi, musica, gastronomia, prodotti ma soprattutto le persone, per costruire insieme un mondo libero dai pregiudizi. Ogni terra è tradizione, cultura antica ed apertura al futuro. Ogni Paese ed ogni giorno rappresentano il cammino verso i confini del pensiero e della comprensione, verso le domande necessarie ad ottenere autentiche risposte. Conoscere per capire, capire per vivere.

Insieme nel mondo.

L'EVENTO: Solidalia2007

OBIETTIVI:

Il sostegno attraverso raccolta di beni e acquisto di generi di prima necessità per una Missione in Romania dove da anni si assiste l'infanzia abbandonata.

Solidalia2007 ha come primo obiettivo la realizzazione di un collegamento per il trasporto e consegna di generi di prima necessità fra Italia e Romania e la raccolta dei fondi necessari all'acquisto di strumentazione medica o di un mezzo di locomozione che permetta ai missionarie spostamenti sul territorio. Un progetto di solidarietà unico ed "ambizioso" grazie al quale le condizioni di vita di bambini rumeni privi di sostegno potranno trovare sollievo. Uno dei gravi problemi della Romania più depressa è infatti l'alto numero di ragazzi in età scolare e pre-scolare abbandonati a se' stessi e molto spesso portati verso un precoce alcolismo, per citare solo una delle conseguenze dirette di questa situazione.

Solidalia2007 è quindi dedicata a loro, con i quattro giorni (13-16 giugno) della "10° Festa del Volontariato" organizzata da 10 anni da Movimento Rangers e Millemani Mosaico e eletta a punto centrale della manifestazione. Quattro giorni ricchi di spettacoli e gastronomia, ma sopra ogni cosa un passo avanti, pur piccolo, verso la soluzione di uno dei grandi problemi dei bambini rumeni..

LE SERATE:

Arte, spettacoli e gastronomia, oltre alla possibilità di accedere al commercio equo e solidale, sono compresi nelle quattro serate della 10° Festa del Volontariato dal 13 al 16 giugno. Nel corso della manifestazione concerti jazz, blues e gospel, di musica cristiana e leggera e spettacoli di danza e teatrali, sfilate di moda etnica. Stand gastronomici dalle 19,30 alle 24 con degustazione anche di piatti della cucina sia africana sia rumena, Mostre ed incontri con esponenti di rilievo del mondo del volontariato e della comunicazione. Giorgio Bubba, padre Modesto Paris, Silvio Eupani, Aldo Ferraris. Guido Castellano. In più un'ospite d'eccezione: Giobbe Covatta, Roberto Baggio, Lino Banfi, Gianfranco Zola, Gianni Rivera, Veronica Pivetti nella rosa dei possibili testimonial di Solidalia2007. Richiesta la partecipazione di Paul Nyaga, missionario camerunense capace di straordinari risultati nella lotta alla povertà nel suo Paese, con presentazione di opere artigianali di arte africane realizzate nel centro di recupero di Youndè.

Mostra fotografica dedicata ai Paesi in via di sviluppo e alle opere realizzate grazie alla solidarietà.

Incontri con i responsabili delle varie associazioni liguri di volontariato e con Roberto Tosolini, realizzatore di un importantissimo progetto per la cura e prevenzione dell'AIDS in Togo e Costa d'Avorio con l'adozione a distanza del personale medico ed infermieristico necessario.

Incontro con il senegalese Cher Sheik e il nigeriano Paul Dyommadè, realizzatori di un progetto nei rispettivi Paesi per contrastare il fenomeno del turismo sessuale con particolare riferimento ai minori.

Incontro con i responsabili dell'Associazione "Ragazzi di Parada" di Bucarest, da anni in prima linea nella lotta allo sfruttamento ed abbandono dei minori.

DETTAGLI DELLE SERATE DELLA 10° FESTA DEL VOLONTARIATO

La serata di sabato 16 giugno

1. Premiazione del 5° concorso internazionale di Poesia e Narrativa "Insieme nel Mondo" con il patrocinio richiesto a Comune di Genova e Regione Liguria. Le precedenti edizioni, oltre alla partecipazione di centinaia fra i migliori poeti italiani, hanno visto la presidenza del concorso e la presenza di esponenti come Irene Pivetti, Gianni Rivera, Aldo Ferraris, Emilio Pancini e ottenuto notevole risalto sui media televisivi e della carta stampata. La presidenza dell'edizione 2007 è affidata al noto giornalista RAI Giorgio Bubba. Il concorso è inoltre presentato annualmente sui siti dei principali atenei italiani e nelle pagine culturali di svariate associazioni. Anche il centro culturale italo-rumeno di Bucarest ha dedicato ampi spazi alla manifestazione. Sul sito dell'associazione Insieme nel Mondo sono presenti i dettagli dell'ultima edizione comprensivi dell'albo dei vincitori.

2. Concerto della cantante jazz Nkem Fayour. Esibizione del tenore Silvio Eupani. Esibizione di gruppi di musica africana

Le altre serate

Nel corso delle serate sarà possibile assistere a numerosi spettacoli organizzati e presentati dal Movimento Rangers e Millemani per gli Altri, oltre all'accesso a stand gastronomici e delle varie associazioni presenti. Il programma completo delle quattro serate sarà disponibile entro il mese di aprile.

PROMOTORI:

Movimento Rangers

Millemani Mosaico

Insieme nel Mondo

COMITATO ORGANIZZATIVO:

Padre Modesto Paris

Guido Castellano

Sandro Caregnato

I ragazzi del Movimento Rangers

William Giusti

Nkem Mwabisi Fayour

Giorgio Bonsignore

ORGANIZZAZIONE:

Movimento Rangers

Millemani Mosaico

Insieme nel Mondo

LOCALIZZAZIONE:

Province di Genova e Savona

PERIODO:

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2007

(da il Sito "<http://www.millemani.org/Solidalia%202007.htm>)

ROMANIA, finalmente eccoci!

20 luglio a Mel, 21 luglio a Pernumia, 28 luglio a Varazze. Tre concerti dei Nomadi e una canzone, e ascoltandola con attenzione, l'ho fatta mia e il testo... mi portava già in Romania, all'est, all'est dove sorge il sole. "Sembrano mani i rami del melo, sembrano dita che graffiano il cielo, un conto veloce di quanto possiedo i soldi di carta e tanta rabbia per questa vita che si spegne di corsa come un fuoco di foglie, come un lampo nel cielo. Ad est, ad est adesso si va, ad est, ad est tra gli alberi bianchi, ad est, ad est ritroverò la vita, ad est, ad est contro il vento di levante. Sembrano un eco i rumori del vento, il corpo risponde, risponde più volte uno sguardo veloce alla mia casa con tanta rabbia in quei dipinti rimasti in bianco fra i discorsi di tanti, in barba ai santi, a tutti i santi. Ad est, ad est adesso si va, ad est, ad est là dove nasce il sole, ad est, ad est ritroverò la vita, ad est, ad est perché non è finita". Canzone dura, cruda, come forse dura e cruda sarà la realtà che troveremo. A volte, anzi, spesso, mi chiedo se valeva la pena andare. Intestardirmi così tanto per andare! Dal 18 al 28 agosto in Romania. Andremo coi pulmini, un viaggio di duemila chilometri andata e duemila chilometri ritorno. Tutti che mi dicono di stare all'erta, specialmente in Ungheria e poi anche in Romania. Che è un viaggio pieno di insidie. Saranno dei giorni caldissimi, un viaggio a velocità ridotta e senza aria condizionata. Caldo, sudore e mosche..... ma sono "carico", è da gennaio che non penso ad altro, a questi dieci giorni, e l'unica mia preoccupazione è che vada tutto bene. L'adrenalina è già ha mille. Uno scherzo del destino, ha voluto che anche la Telecom, e proprio in quei giorni, nei soliti giorni, da tempo avesse organizzato per i dipendenti un tour nella vicina Bulgaria. Viaggio in pullman Gran Turismo, albergo, pranzo, cena, guida a disposizione e tutto ad un prezzo veramente stracciato. Ma ormai avevo deciso: la Romania! Forse il prossimo anno andrò a vedere la Romania, quella dei depliant, ma quest'anno no! Il materiale che abbiamo raccolto e che porteremo è solo una goccia del mare, è solo un nostro piccolo aiuto, ma è stato raccolto grazie a quelle persone che hanno creduto in quello che gli raccontavo e che avevo in mente. 313kg di vestiti per adulti, 126kg di cancelleria, 101kg di vestiti per bambini, 70kg di giocattoli, 59kg di coperte, 53kg di scarpe, 52kg di pannoloni per bambino, 52kg di prodotti per la casa e 23kg di pannoloni per adulto.... e ci siamo dovuti fermare perché non abbiamo la possibilità di caricarci ulteriormente. Credo che sarà un'esperienza che non verrà ripetuta, e quindi voglio viverla tutta, in maniera intensamente, osservando, scrutando, studiando i minimi particolari e credo che alla fine chi tornerà dalla Romania con me, tornerà con qualcosa in più dentro di sé. Ritorneremo senza vedere le città, i monumenti, le bellezze, le attrazioni, ma torneremo, ne sono sicuro, con un bagaglio immenso. L'apertura delle frontiere in Romania e in Bulgaria ripropone il problema dei campi nomadi e Rom. Secondo le statistiche, in Italia, soltanto pochi sono i Rumeni e i Bulgari regolari. Ancora impossibile quantificare i numeri degli irregolari. Da un articolo leggo che "Vivono in una scatola metallica. Una roulotte stretta e tozza, color vomito, dove boccheggiano lui e i cinque figliuoli. Il più piccolo ha sei anni. E' l'ultimo della cucciolata Rom, quella che vive nel limbo grigio e spelacchiato della periferia, è qui da tre anni. E in quella scatola metallica sconta gli arresti domiciliari:

«Mi manca poco. Mi hanno messo in carcere per qualche furto. A sorvegliarmi, ogni tanto, vengono poliziotti e carabinieri». A qualche passo dalla roulotte, c'è un grosso ciocco di legno fumante. I resti del pranzo sono ammucchiati poco distanti, insieme a un cumulo di taniche. Giorni fa con uno di questi contenitori siamo stati alla fontanella qui vicino. Faceva caldo, avevamo bisogno d'acqua. Abbiamo aperto la cannella: ci hanno denunciato». La linea di demarcazione non è solo un recipiente di liquido per rinfrescarsi, ma una cappa di diffidenza: «Ci sentiamo emarginati nessuno ci aiuta. Una volta stavamo vicino allo stadio, ma là non ci vogliono più. E stiamo confinati quaggiù». Tra venti giorni saremo noi ad andare da loro. A vedere coi nostri occhi la realtà in cui vivono queste persone e per capire perché sono costrette a vivere in determinate condizioni. Vedere la realtà, lasciando da parte tutti quei luoghi comuni che da troppo tempo sto sentendo e che

specialmente in questi giorni mi continuano a ripetere. Insomma, fatemi la fatidica domanda che ormai da sei mesi mi fanno tutti, perché vai proprio in Romania? Sinceramente non lo so, ma in questi mesi ho letto molto sulla Romania e adesso so che quasi metà della popolazione romena appartiene ai “ROM” comunemente chiamati da noi “Zingari”. Essi vivono raggruppati in piccoli villaggi di campagna in situazioni veramente penose. Le loro case che sembrano baracche non sono per nulla riscaldate e non offrono nessun requisito di igiene. La maggior parte dei bambini non va a scuola, anche perché i bambini Rom non sempre sono accettati nelle scuole pubbliche. Le suore in Romania, aiutate anche da volontari, visitano regolarmente alcuni di questi villaggi e cercano in vari modi di migliorare la loro situazione. La popolazione Rom ha diritto di essere aiutata come ogni altro popolo e una volta acquistata la loro fiducia, si prestano ad una buona collaborazione. A Casa Speranza, nella cittadina di Campina, il posto dove saremo accolti, dalle suore di San Giuseppe, vengono talvolta accolti alcuni bambini Rom per dei periodi più o meno lunghi, questo per venire incontro a grossi problemi di salute e di sopravvivenza dei bambini. Vestiti, giocattoli, latte, medicine, coperte, alimenti vari, raccolti con l’aiuto di vari collaboratori vengono distribuiti proprio alle numerose famiglie bisognose. Suor Nicoletta a Bucarest segue regolarmente una cinquantina di famiglie povere, e da ormai tre anni, durante l’estate organizza tre settimane di colonia, proprio per venire incontro a queste famiglie. La gioia grande di questi bambini durante la colonia è: di mangiare tre volte al giorno, di dormire in un letto da soli, di sentirsi amati e rispettati in quanto persone”. Ecco perché andiamo in Romania!!!!!!!!!!

Sandro

(da “Il Chiodo” n.237 del 18 agosto 2007)

La meravigliosa avventura di Millemani per gli altri e del Movimento Rangers che ha portato un sorriso (e altro) sulla bocca di 49 bambini.

E-MAIL A CUORE APERTO.

La "Trasferta in Romania si è conclusa con successo da pochi giorni. Per comprendere almeno in parte ciò che ha significato è utile la lettura di alcune e-mail scritte a caldo da alcuni partecipanti, di fatto e in spirito.

3-9-07

Qualche tempo fa uno dei motti più gettonati dal gruppo era: "Credi sempre in ciò che proclami, testimonia ciò che credi, vivi ciò che testimoni". Un monito alla coerenza che a me, personalmente è sempre piaciuto. Aggiungi un po' di umiltà e la pozione è fatta. Basta poco. E si parte. Dieci giorni insieme a quarantanove bambini veri, vitali, svezzati da una vita che troppo presto ha chiesto loro di crescere. Arrivi forte della tua determinazione, orgoglioso della tua condotta, fiero del tuo spirito puro. Dopo qualche giorno le prospettive cambiano. Casa Speranza non è un luogo che lascia spazio agli eroismi. Dopo anni passati a proclamare, a testimoniare è arrivato il momento di vivere. Non si tratta di qualcosa di sensazionale. E' un passaggio dovuto, obbligato. Per dare vita a mille e più parole. Allora si comprende come gli unici eroi siano i bambini e chi si prende cura di loro. Non si può lasciare spazio alla tentazione di sentirsi appagati. Non abbiamo fatto altro che mettere in pratica quanto detto tante volte. Chi si crede una persona a posto solo per questo non ha capito niente di Campina. Le strade sono due: continuare a dar vita alle nostre voci o fermarsi ad ammirare lo spettacolo di un'esperienza fantastica. Ognuno di noi deve fare una scelta. Può pure restare a crogiolarsi nel confronto con chi non si muove dal suo piedistallo. Ma credo, anzi, ne sono sicuro. ..non gli gioverà affatto. Continuiamo a lavorare per il sorriso di Odetta, per la risata di Daniel, per i salti di Mitsa, per le corse di Alex, per la lucidità di Fernando, per l'affetto di Leo, per le mattate di Leonard, per la gioia di Marianna, per l'allegria di Andrey, per....., per....., per..... Continuiamo a vivere.

Tommy.

4-9-07

Ciao Tommy, ciao tutti

Mi ha fatto molto piacere ricevere le tue. riflessioni. Arrivato a Genova, dopo i dieci giorni passati a Campina, ho provato anch'io a scrivere qualcosa. Ma niente è uscito. L'esperienza passata in Romania è stata straordinaria, fantastica. E' praticamente impossibile raccontare le emozioni provate in quei giorni. Come si fa a raccontare la gioia di quei bimbi contenti solo perché noi eravamo là con loro, come si fa a raccontare quello che provavamo quando due tre quattro cinque bimbi ti saltavano addosso per giocare, per abbracciarti, per stringerti e farsi stringere. Io in questo momento sto ancora ammirando lo spettacolo che ho appena finito di vivere, ma nello stesso istante sto già pensando di dare vita ad un'altra avventura, perché ci deve essere un'altra avventura. Anche io ho ancora in mente il sorriso di Odetta, la risata di Daniel, i salti di Mitsa, le corse di Alex, la lucidità di Fernando, l'affetto di Leo, le mattate di Leonard, la gioia di Marianna, l'allegria di Andrey. Mai e poi mai avrei mai pensato che un giorno avrei fatto le ferie in questa maniera. Siamo partiti per portare un aiuto, per portare un sorriso. Sono ritornato con la consapevolezza di aver ricevuto più di quello che ho dato. Sono tornato con una serenità che non so, non ho ancora capito da cosa possa derivare. Sicuramente me l'hanno data quei 49 bambini scatenati, che correvano saltavano, ignari (forse) della loro situazione. Insomma, mi mancano un pochino! Ho ammirato molto la figura di suor Marisa. Una delle persone più in gamba che abbia mai conosciuto. La sua fermezza germanica (come dice lei), insieme al suo gran cuore, che fanno di lei il vero faro di tutti quei bimbi. L'ho ammirata e... sì, anche un po' invidiata..... Sono stato poi dieci giorni con voi, ragazzi Rangers, e che dire, siete stati veramente eccezionali. Siete riusciti a

portare un sorriso a quei bimbi, facendoli divertire nelle vostre serate con fiabe e spettacolini inventati e improvvisati al momento. Avevate il rammarico di non aver portato costumi, musica, scenografie ma forse il motivo del vostro successo coi bimbi è solo perché in quei giorni eravate voi stessi. Siete veramente in gamba! E per finire.... anche un ringraziamento a Padre Modesto, che ci ha lasciato fare, che ci ha lasciato provare “questa mattata” dell’andare in Romania.

Sandro

4-9-07

Romania: Le nostre riflessioni

Casa Speranza è una struttura creata e gestita da Suor Marisa e Suor Romana nella cittadina di Campina (70 Km a nord di Bucarest). La casa accoglie 49 bambini con tante, diverse situazioni familiari difficili. L'abbandono dei piccoli infatti in Romania è un fenomeno drammaticamente presente, spesso dovuto all'impossibilità dei genitori di mantenere una famiglia numerosa. Casa Speranza non solo dà una casa in cui vivere a questi bambini, ma li prepara alla vita con un'educazione pratica e mirata. L'obiettivo primo delle Suore è la ricostituzione delle famiglie attraverso aiuti economici. Le Suore si adoperano anche per trovare famiglie adottive qualora non sia possibile il ritorno nelle proprie case dei piccoli. La struttura è concepita alla perfezione e dà lavoro a una quarantina di adetti.- ragazze che si prendono cura dei bambini e personale che si occupa della cucina.- (fatto apparentemente secondario ma molto importante) L'entrata in Unione Europea della Romania pretende messe a norma onerose e indispensabili per non far chiudere la struttura. Suor Marisa tuttavia non è una persona che si è lasciata scoraggiare. Anzi, stanno valutando delle soluzioni per rendere Casa Speranza autosufficiente economicamente..Nonostante la loro, incredibile, forza di volontà gli aiuti sono ovviamente necessari.

I Rangers e Mosaico recatisi a Campina ad Agosto, si impegnano a dare una mano e continuare il rapporto diretto con le Suore. Nel corso dell'anno verranno organizzate iniziative in merito. I dettagli su quest'ultime verranno messi sui siti. www.movimentorangers.org
www.millemani.org TENETEVI AGGIORNATI!!!!!!!

5-9-07

Ciao a tutti!

Da quando sono tornata riguardo spesso le foto di Campina e nel riguardarle la cosa che ho più volte notato sono stati i miei occhi..forse penserete ad un egoismo narcisistico ma c'è molto di più nella serenità che vedo trasparire. Sono atterrata domenica sera e arrivata a casa solo alle 23.30 quando i miei stavano quasi già dormendo, li ho svegliati e ho voluto subito con loro guardare le foto e raccontare tutti i particolari, tutti i sorrisi e tutta la tranquillità che negli occhi di quei bimbi ho trovato per me. Sono sempre più convinta che siano stati loro a farci vivere una bella settimana!!! Se devo poi pensare ad una persona mi viene in mente Suor Marisa, le sue mani che stringono le foto di tutti quei piccoli, i suoi progetti per loro e la sua determinazione nel portarli avanti. Se devo dire con una parola la sensazione che più mi ha colpito in tutte le persone che vivono a Casa Speranza dico: educazione, non nel senso di rigore ma di dolce sensibilità. C'è AMORE, in ogni gesto, in ogni disegno, in ogni merenda, in ogni abito indossato. Penso che per ciascuno di noi questi 10 giorni abbiano significato qualcosa di diverso, ma la lieta sorpresa che è stata condivisa ci invita a far vivere Casa Speranza nei nostri cuori ogni giorno, attraverso le doti e le capacità che ciascuno ha nei campi più disparati delle conoscenze, della fede e della solidarietà. Troppi sono poi i ricordi belli con i bambini, ma vi confesso che li conservo con un po' di gelosia nel mio cuore...per tutto quello che c'è di più operativo, sono d'accordo che si può far molto...ho già parlato con alcune persone e messo insieme un po' di soldi e..ma credo che tutto questo faccia parte di un'altra storia che sarà bello iniziare a scrivere con Suor Marisa e con altri che, come noi, avranno piacere o magari solo la curiosità di avvicinarsi a tutti i "copi"= (def. di un

gruppo di bambini n.d.r.)) Con gratitudine nei confronti di Jacopo, Tommi, Luca e Sandro guardo al Cielo e affido tutto alle mani di Chi può fare davvero della nostra giovinezza uno strumento per annunciare il Regno a chi per queste vie chiamerà Beati.

Roberta

5-9-07

Era molto tempo che non condividevo una avventura così bella con qualcuno. E' bello scambiarsi questi email e capire che tutti ci troviamo sulla stessa lunghezza d'onda. Mi reputo un fortunato con voi ad aver affrontato questa avventura. Abbiamo passato 10 giorni fantastici. Sento che in me qualcosa è cambiato. E dobbiamo fare in modo che tutto ciò non resti un ricordo ma qualcosa da vivere ancora. Io non vedo l'ora di ricominciare e a darmi da fare per quei bambini. Sento che l'attività prevalente per me da ora in poi sarà quella di pensare a quei bambini romeni e anche a quelli delle Filippine di Padre Luigi. Mandatemi tutte le vostre riflessioni e tutto quello che vi viene in mente, sarebbe bello riunirle tutte in un libretto e darle la sera del diafilm. Ci penserò io a stamparlo. Bella anche l'idea di usare le nostre riflessioni per il diafilm. Quei 10 giorni sono stati una cosa..... non trovo le parole..... ma mi avete capito!

Sandro

5-9-07

Carissimo Sandro,

ho appena letto le vostre riflessioni sull'esperienza di Campina..deve essere stata per voi una esperienza....'unica', non favevi problemi si capisce benissimo dalle vostre parole quello che avete vissuto e non abbiate paura di stufare....ma comunicate quello che avete vissuto a chi non era con voi...anche se da lontano in quei giorni con il pensiero e la preghiera vi ha seguito....è importante portare agli altri queste esperienze...anche se si ha la continua sensazione di non riuscirci...ma non è così...quello che deve arrivare arriva...il 'messaggio' passa soprattutto quando non ne siamo consapevoli...altrimenti passerebbero le nostre sensazioni umane...ma non è la cosa più importante.'quei bambini...contenti solo perchè noi eravamo là con loro.....' e voi contenti non tanto per quello che stavate dando a loro, ma per quello che ricevevate nel medesimo istante da loro....questo è il 'servizio' autentico lo scambio dare-avere che si realizza in modo speciale con le persone che più 'soffrono'. In questo modo contribuiamo a dare senso e dignità alla sofferenza alla sequela del nostro Maestro GESU'... Se 'inSIeme' riuscissimo a comprendere sempre di più questo...riusciremmo ad arrivare sempre di più a chi 'soffre'...là dove siamo chiamati Campina come tante altre realtà....!!!! Ma fondamentale è...che questa strada rimanga aperta per dare la possibilità a tanti altri di percorrerla, sempre di più e sempre con maggiore 'entusiasmo'... avete scritto bene che è l'inevitabile conseguenza del cammino fin qui realizzato dalle nostre realtà....è il Signore che ci conduce.....!!!!

Maurilia

(da "Il Chiodo" n.238 del 15 ottobre 2007)

Dopo la trasferta estiva.

MI VERGOGNO DI SCRIVERE SU CAMPINA, E ALLORA CARO CHIDO MI SFOGO.

Considerazioni sulla esperienza estiva.

In questi ultimi tempi, sembra che l'Italia si sia svegliata con l'assoluta ed improvvisa necessità di risolvere il "problema" dell'immigrato e dello straniero. Si inizia inculcando nella testa degli Italiani, ma degli Italiani quelli "veri" che sul nostro territorio la sicurezza dei cittadini non è garantita, poi si cerca il capro espiatorio e con qualche iniziativa operata da singoli, e non solo, ci si ritrova in una situazione difficilmente gestibile. La cronaca nera italiana, dell'ultimo mese in particolare, è impregnata di omicidi e pestaggi a sfondo razziale. L'omicidio a Milano di Abdul Guibre, il pestaggio di un cinese ad opera di alcuni ragazzini a Tor Bella Monaca a Roma, la foto della prostituta nigeriana in carcere a Parma. E come non ricordare l'incendio dei campi rom a Ponticelli a Napoli come vendetta al tentativo di sequestro di un bambino da parte di una zingara; e la rivolta con roncole e spranghe a Roma contro alcuni rom come risposta all'omicidio di Giovanna Reggiani. E molte altre tragedie che preferisco non menzionare. Non voglio inserire la strage di Castelvoturno tra queste, perché la Camorra non si deve nascondere dietro alla violenza di stampo razziale. Io pensavo che l'Italia, paese di migranti, crogiuolo di popoli di tutti i continenti, avesse radici fortemente ancorate a valori come la tolleranza, l'apertura verso lo straniero, l'amore per la mondialità... forse mi sbagliavo. La situazione poi si aggrava, quando non sono solo i casi isolati operati da singoli, se pur irrimediabilmente gravi, a guidare la deriva xenofoba a cui stiamo assistendo. Ma quando l'espressione della società diventa fautrice di discriminazione, allora il singolo cittadino si sente autorizzato a compiere gesti quanto mai inumani.

...Quest'estate sono tornato per la seconda volta a Campina in Romania per continuare la collaborazione con la Struttura di Casa Speranza. Una casa famiglia che accoglie 50 bambini abbandonati. Mi è stato chiesto di scrivere un articolo su tale esperienza. Non scriverò di quanto è stato magico giocare con questi bambini rom e romeni che vivono solo grazie all'aiuto di un gruppo di suore che lotta per dare loro almeno una possibilità nella vita. Mi vergognerei. Come si può scrivere di un'esperienza di volontario in un paese come la Romania, quando nel mio paese, si tenta di acuire l'odio tra questi due popoli? Scriverei semplicemente, con parole sdolciate e melense quanto sia stato indescrivibile questa esperienza, e il lettore reagirebbe, nella migliore delle ipotesi, alzando gli al cielo e pensando che esistono ancora giovani impegnati. Penso invece che, mai come adesso, ci sia bisogno di creare ponti tra i popoli, avere la consapevolezza che viviamo in una società multietnica e che dipende anche dai nostri singoli comportamenti se la mia società è considerata xenofoba o meno. Quindi penso che raccontare di giornate di giochi e di divertimenti vissute a chilometri di distanza da noi non sia così utile. Invito quindi tutti a Casa Speranza in Romania, non per vivere un'esperienza da volontario e tornare a casa con le tasche piene di gratificazione pensando a se stessi come il prototipo del missionario senza frontiere. Ma invito a conoscere un paese diverso dal nostro "bel paese". Conoscere i paesi di provenienza dei migranti che risiedono sul territorio italiano, tentare di aprirsi alle culture diverse dalle nostre, è necessario per dare un volto e un luogo di partenza al migrante. Tra quelli che leggeranno questo breve scritto, c'è chi lavora nel mondo dell'educazione e nelle parrocchie. Testimoniamo allora nelle nostre realtà in modo convinto la cultura dell'integrazione, della conoscenza dell'altro e condanniamo fermamente chi coltiva nell'animo delle persone più semplici l'indifferenza e l'odio verso ciò che non si conosce; ne abbiamo i mezzi e il dovere.

Jacopo Pigliapochi

(da "Il Chiodo" n.249 del 31 ottobre 2008)

CREZI IN VISELE TALE !!

Crezi in visele tale!! La frase che ha accompagnato tutta la mia estate. Scritta su un libretto che abbiamo portato in Romania con delle immagini da far colorare ai bambini di Casa Speranza, questa pagina, complice una giornata di vento, la trovavo ovunque, tanto che prima di partire, con il taxi che aspettava, in una ho voluto scriverci “SEMPRE”.

Ma altre poche parole mi hanno fatto particolarmente piacere ricevere e dato la carica per affrontare la nuova avventura. Un email ricevuto il giorno prima della partenza per la Romania, e... non importa da chi....

“Carissimi, so che siete nei ferventi preparativi per la partenza per Campina, Voglio solo farvi sentire la mia personale vicinanza a voi e a tutti i ragazzi che partiranno con voi, BRAVI!!! Quello che fate e farete, non sarà che una goccia nell'oceano delle necessità... ma se non ci fosse verrebbe a mancare. Non sarà solo una crescita vostra personale ma è, e sarà, una bella testimonianza di impegno e servizio, da cui tutti ne trarremo beneficio.... perchè li con quei bambini voi ci rappresentate con tutti i nostri gruppi. Come già dicevo con te, quella di un servizio in una comunità come quella di Casa Speranza è un'esperienza che tanto sento e vorrei poter realizzare, chissà se...in un futuro...!!!! BUON VIAGGIO E BUON SERVIZIO A TUTTI !!!! con affetto.

L'emozione di quei giorni trascorsi in Romania con quei bambini è ancora fortissima... per me, ma credo di non poter aggiungere altro: certe sensazioni le ho dentro e le porterò per sempre dentro, sensazioni che non sono in grado né di descrivere né di raccontare. Forse un giorno... se da grande, farò lo scrittore... chissà!

Crezi in visele tale!! Credi nei tuoi sogni!! Sempre!!

Sandro

(da “Il Chiodo” n.256 del 3 ottobre 2009)

ULTIME NEWS DA CASA SPERANZA - (Campina-Romania)

Intervista a cura di Chiara e Camilla Bajano

Sono due anni che, a Pasqua, mia sorella Camilla si reca a prestar servizio di volontariato, insieme ad altri Rangers, Casa Speranza, la casa famiglia a cui mandiamo una parte del ricavato delle nostre feste del volontariato... Per far conoscere meglio questa realtà, ho deciso di farle un'intervista.

Chiara - .Cosa significa per te „Casa Speranza“?

Camilla - Bambini sorridenti, dagli occhi pieni di luce, che giocano fra le aiuole di un giardino davanti ad una grande casa. E' questa una delle tantissime immagini che appaiono a chi arriva per la prima volta a Casa Speranza.

Casa Speranza ha un solo ma grandissimo significato... Amore... con la A maiuscola! L'amore con cui Suor Marisa, Suor Romana, Suor Françoise, Suor Odetta e le mammy accudiscono e sostengono i 50 piccoli "copii" ("bambini", in rumeno), dando loro tutto ciò di cui hanno bisogno.

Attualmente la Casa ospita 50 bimbi, compresi fra i 5 e gli 11 anni di età. Sono bambini davvero bisognosi di tutto, spesso abbandonati dalle famiglie o figli di genitori molto poveri o non in grado di accudirli. I ragazzi hanno bisogno di molte cure: la scuola, il vestiario, oltre al vitto, ma principalmente sicurezza affettiva, figure di riferimento, e tanto, tanto amore.

Chiara - Cosa succede quando i bimbi di Casa Speranza vi vedono arrivare e poi giocare con loro, scambiare con loro gesti affettuosi, vivere intere giornate felici con voi, e poi, arriva il momento del distacco e della vostra partenza?

Camilla - Il momento dell'arrivo è sempre bellissimo e indescrivibile. I bambini, anche se ti vedono per la prima volta, come mi è capitato l'anno scorso, si affezionano subito: ti saltano in braccio e ti riempiono di tanti affettuosi bacetti! Questo anno è stato molto emozionante vedere come alcuni bimbi si ricordassero di me (anche perchè hanno il cane che ha il mio stesso nome ☺ehh!) e per me è stato davvero importante, vista l'immensa gioia che avevo di tornare da quei copii! Vivere quattro giorni a stretto contatto con loro comporta, molto spesso, una grande commozione da parte del volontario/a.. per esempio il fatto che un bimbo ti chiami "mamma". "Tu sei mamma mia" diceva, e io a malincuore rispondevo: "No Dantes io sono solo una tua amica!" In questi momenti vorresti prenderli in braccio e portarli via con te, per sempre, dar- gli una famiglia, tanto affetto e calore.

Per chi non lo sapesse quest'estate è nato il GRC (Gruppo Ragazzi Campina) e in questo soggiorno abbiamo dato delle nuove promesse:

l'emozione che traspariva dai loro occhi era eccezionale e meravigliosa! L'ultima sera è stata la peggiore per tutti, volontari e bambini, perchè, dopo l'uscita di Mago Merlino che ha tirato fuori "magicamente" da un sacco tutti i giochini con cui abbiamo riempito le nostre valigie, i copii sono dovuti andare a nanna e salutarci.

Hanno iniziato ad attaccarsi, ad abbracciarti, a ringraziarti e a qualcuno è scappata anche qualche lacrima... e non solo a loro! Poi, al mattino, varcato il cancello e pronti per salire sui taxi saluti, Suor Marisa che con un sorriso ringrazia e raccomanda di tornare presto.

Chiara - Puoi suggerire qualche buon motivo per convincere altri a fare questa esperienza con bambini desiderosi di calore e affetto?

Camilla - Buttatevi! Non abbiate paura di sbagliare perchè se davvero credete in quello che è il volontariato non potete fermarvi solo ad ascoltare le testimonianze servono i fatti e non solo le

parole!

Apriamo le braccia proprio come fanno i bimbi di Casa Speranza e lanciamo l'appello: venite in Romania! Non serve aver nessun requisito particolare... basta essere se stessi e mettersi in gioco per davvero, lasciandosi andare per dedicare affetto a questi piccini anche se per poco.

"Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia l'oceano sarebbe più piccolo" – Madre Teresa di Calcutta.

Chiara - Come in Camerun nella Missione dei P.P Agostiniani Scalzi, anche qui a Campina le Suore di San Giuseppe di Aosta devono far fronte ad innumerevoli spese per far crescere tanti bambini orfani o abbandonati.

Quale potrebbe essere l'appello più urgente da rivolgere a chi leggerà questo articolo e desidererà "dare una mano" anche in quest'angolo del mondo, ricco di amore e solidarietà verso chi è meno fortunato di noi?

Camilla – Appello urgente direi che non ce n'è perchè anche altre associazioni contribuiscono a sostenere economicamente la missione. Sarebbe auspicabile che la Romania e tutti i paesi dell'Est, riaprissero le adozioni internazionali. Bisogna continuare, come stiamo facendo dal 2007, a raccogliere fondi ed andare periodicamente durante l'anno ad offrire un aiuto concreto.

Sicuramente un appello importante è quello di pregare, perchè queste suore ne hanno davvero bisogno per poter mandare avanti la missione anche con l'aiuto del più grande "Regista": Gesù.

Infine, voglio ringraziare i miei compagni di viaggio di quest'anno, perchè aver degli Amici che hanno lo stesso obiettivo è davvero straordinario... GRAZIE a Sara, Giorgia, Veronica, Circi, Francesca, Elisa, Ornella, Martina e Gabriele!

(da "Il Chiodo" n.272 del 20 Maggio 2011)

CASA SPERANZA, UNA CASA FAMIGLIA PER BIMBI ORFANI A CAMPINA IN ROMANIA

Ritornare a Casa Speranza nella missione di Suor Marisa è sempre un po' come la prima volta: i sentimenti e le sensazioni sono molto forti e vedere quei bimbi che ti guardano con occhioni sgranati e ti chiedono di prenderli in braccio per avere un po' più di affetto, un affetto che purtroppo a loro non è stato concesso, è veramente un'emozione molto grande. In molti casi ti fai domande su come poterli aiutare di più, su quali siano le loro difficoltà, le loro sofferenze, ma soprattutto le loro speranze. Sicuramente un grande "grazie" va a Suor Marisa perchè questi bimbi è vero sono senza mamma e papà, ma, nella disgrazia, vivono in un ambiente accogliente, vanno a scuola e sono accuditi da tante persone che ogni giorno si adoperano per loro. Nella giornata ricca di impegni, di conti, leggi, personale Suor Marisa e le altre consorelle trovano sempre spazio per regalare una carezza ai loro 50 piccoli.

Come Rangers ogni anno ci re- chiamo a Casa Speranza così l'appuntamento di Pasqua è sempre molto atteso ed emozionante per noi e per i "piccoli ospiti". Quest'anno abbiamo avuto il piacere di avere anche delle new entry a fare questa bella esperienza: Francesca, Elisa, Martina e Ornella che si sono subito ben integrate nel gruppo-romania e hanno vissuto un'attività veramente unica nel servizio verso il prossimo. Tutte le volte che andiamo a Casa Speranza cerchiamo di lasciare un' impronta positiva del gruppo Rangers cercando di insegnare ai piccoli i valori e gli ideali del gruppo. In questi giorni di Pasqua è successa una cosa molto bella: il gruppo Rangers nato in Romania quest'estate si è ampliato con 7 nuovi membri. I ragazzini più grandi di Casa Speranza infatti hanno ricevuto tutti la promessa azzurra e blu del gruppo!

Abbiamo consegnato a Suor Marisa anche una bustina con il ricavato di "Natale che sia tale" di quest'inverno, dello spettacolo del GRMP e della generosità di parenti e amici e due grandi valigie piene di vestitini e giochini per i bimbi. Quello che il gruppo Rangers porta avanti e cerca di fare anche a Casa Speranza è veramente poca cosa, una goccia nel mare, ma il mare non è fatto di gocce!?!?!

Gabriele

(da "Il Chiodo" n.272 del 20 Maggio 2011)

“..VOI SIETE DAVVERO DEI BRAVI RAGAZZI!.. E DA CASA SPERANZA DI BRAVI RAGAZZI NE PASSANO TANTI...”

Suor Marisa.

Henry Coanda Bucarest Otopeni International Airport: siamo arrivati... tutti e sedici!

Come ogni anno, per dieci giorni a cavallo tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, alcuni ragazzi del Movimento Rangers si recano in Romania per svolgere attività di volontariato presso Casa Speranza, la casa famiglia per bambini abbandonati, diretta dalle Suore di Aosta, con cui da molti anni collaboriamo e a cui va metà del ricavato della “Festa del volontariato” e del “Nat@le che sia tale”. Per quest'estate abbiamo deciso, al fine di ampliare i nostri orizzonti anche al di fuori del “recinto” di Casa Speranza, di suddividere il campo in due esperienze: i primi cinque giorni a Bucarest per conoscere la realtà della struttura per ragazze madri diretta sempre dalle Suore di Aosta e per entrare in contatto con l'associazione “Parada”, organizzazione che si occupa di accogliere, durante il giorno ragazzi di strada, offrendogli un pasto caldo, la possibilità di fare una doccia e l'opportunità di imparare l'arte circense e creare spettacoli da rappresentare sia a livello nazionale sia internazionale; i rimanenti cinque giorni invece, a Campina insieme ai 40 copii (“bambini” in rumeno) di Casa Speranza, a Suor Marisa e alle sue consorelle.

L'impatto con la capitale romena non è stato dei migliori: Bucarest esprime il degrado, la povertà, la sofferenza di un popolo che per molti anni è rimasto sotto un duro regime dittatoriale e che, ancora oggi, nonostante l'entrata nell'UE, fa molta fatica a rialzarsi. Questi aspetti si notano dagli sguardi della gente per le strade, dai fili della corrente attorcigliati attorno ai pali della luce, dai palazzi che dovrebbero essere bianchi ma in realtà sono neri per la sporcizia e al loro interno sembrano carceri e dai tombini delle rinomatamente note “fogne di Bucarest” in cui i poveri trovano rifugio, sniffando colla per alleviare le loro sofferenze. Questo è un breve quadro di quello che ci siamo trovati di fronte alla finestra del nostro condominio in quella “strada Grigore Ionescu 90” in cui alloggiavamo e che ci ha portato a riflettere e, a mio parere, ad apprezzare maggiormente, il successivo servizio a Casa Speranza, poichè ci ha fatto meglio comprendere la fortuna che il Signore ha dato a quei bimbi che hanno incontrato Suor Marisa...

Il primo giorno ci siamo suddivisi a gruppetti per effettuare il servizio, ancora a noi sconosciuto, presso l'associazione “Parada”; perciò mentre alcuni svolgevano attività lì, altri andavano a scoprire la realtà di Bucarest nelle zone del centro e limitrofe. A “Parada”, i volontari hanno voluto davvero mostrarci il lavoro che svolgono con i ragazzi che ogni giorno si presentano alla porta di Strada Bucur: due ore di allenamento con capriole, ruote e salti strepitosi insieme all'allenatore di acrobatica

Alin che ormai da sei mesi svolge quest'attività di volontariato per insegnare qualcosa ai giovani che giungono al centro e che poi saranno i protagonisti di veri e propri spettacoli a Bucarest e all'estero. Il fondatore dell'organizzazione è Miloud Oukili, un algerino, che visse insieme alla sua famiglia in Francia e frequentò la scuola di circo Annie Fratellini. Successivamente, prestando servizio civile in Romania, si accorge della situazione disastrosa delle strade di Bucarest e decide, essendo un clown, di cogliere il vero senso della strada come modalità di forza positività e libertà, affrontando anche le situazioni più difficili con leggerezza. Così inizia a giocare con i ragazzini e insieme affrontano il mondo, attraverso gli spettacoli, prendono forza, sicurezza di sé, ampliano la loro conoscenza e le loro relazioni, escono dall'isolamento del loro ghetto senza necessariamente entrare in altre dimensioni, forse ancora premature. Nel 1996 Miloud decide di fondare “Fundatio Parada” dando vita a un sogno che ancora oggi, nonostante le difficoltà, va avanti cercando di dare

continua assistenza alla popolazione. Nei giorni successivi, abbiamo svolto sempre lo stesso servizio e abbiamo cercato di dare una mano anche al piccolo centro per ragazze madri che si trovava proprio all'interno del nostro condominio e che è diretto da Irina, a cui Suor Marisa ha affidato questo importante compito. Molte ragazze rumene diventano mamme molto presto e spesso non riescono a mantenere i propri figli e si rivolgono alle suore e a Irina, affinché le aiutino e le sostengano.

Terminata la nostra permanenza a Bucarest, ci rechiamo a Campina, a Casa Speranza, dove con gioia reciproca incontriamo le Suore e i bambini con cui ormai si è instaurato un rapporto di amicizia meraviglioso! Rivedere gli occhi già conosciuti di quei piccini e incontrarne di nuovi è sempre un'emozione grande che, allo stesso tempo, ripropone l'amara realtà dei genitori che abbandonano i propri figli privandoli dell'affetto e del calore di una vera e propria famiglia. Le attività dell'estate a Casa Speranza sono le più varie: si passa da fare i compiti, a giocare, a dipingere la staccionata, a scaricare il materiale che arriva tramite un tir dalla Valle d'Aosta, a improvvisarsi attori per lo "spectaculo" serale... Insomma, ci si mette a completa disposizione delle suore e dei bambini e si cerca di aiutare in tutto e per tutto.

Le parole di Suor Marisa ogni volta sono la ricchezza, oltre ai sorrisi dei 40 bimbi, che mettiamo in valigia e che conserviamo con cura; parlandoci della realtà di Campina, dopo aver scaricato ben 1000 litri di latte, un sacco di scatoloni di vestiti e materiale di cancelleria arrivati dall'Italia, Suor Marisa ci ha descritto le spese che si trova ad affrontare durante l'anno e le difficoltà che si presentano dovendo mantenere 40 bambini che vanno a scuola, che hanno bisogno di affetto e di attenzioni.. e la sua frase, quella che ripete sempre, è: "Finchè ci sarà la Provvidenza e finchè ci saranno uomini di buona volontà che presteranno il loro servizio noi potremo sempre andare avanti... contiamo su questo!". L'ultima sera, trovandoci a parlare con le suore, dopo aver salutato i copii vestiti con la maglietta viola dell'ultimo campo estivo Rangers, abbiamo ringraziato per l'ospitalità che sempre ci offrono e per l'esperienza che ci permettono di vivere perchè è un arricchimento interiore per noi enorme! E sempre Suor Marisa ha concluso con un " Tutto il mondo ormai parla di ragazzi cattivi che prendono brutte strade, ma io di voi posso solo dire che siete dei bravi ragazzi!.. e da Casa Speranza di bravi ragazzi ne passano tanti!.. Decidere di venire qui durante l'estate e a Pasqua non è scontato, ma è una benedizione del Signore. Grazie!"

Camilla Bajano

(da "Il Chiodo" n.284 del 15 ottobre 2012)

CASA SPERANZA.

Una testimonianza

Sono ormai 7 anni che il gruppo Rangers si reca a Casa Speranza in Romania per portare servizio come animatori ed educatori.

Cosa è Casa Speranza? È un'intuizione, è un'idea di quelle che cambiano la vita per chiunque ne entri in contatto. Questa intuizione è stata realizzata e portata avanti dalle Suore Missionarie di San Giuseppe di Aosta, nella fattispecie dalla direttrice dell'istituto: Suor Marisa Zanetti. Casa Speranza ospita circa 50 bambini abbandonati dalla famiglia naturale. Marisa e la sua squadra lavorano giorno e notte per dare a questi bambini una speranza: quella che, nonostante tutto, nonostante l'abbandono, la vita vada vissuta al meglio.

Gli anni passano, i bambini crescono e sfortunatamente il problema dell'abbandono è lontano dall'essere risolto. Il lavoro quindi per le suore non manca mai.

Numerosi sono gli amici e i donatori che sostengono il progetto di Casa Speranza tra i quali il Movimento Rangers e i gruppi Millemani. Ma chiunque conosca Casa Speranza, sa che non esiste raccolta fondi o aiuto economico che possa risolvere la sfida quotidiana delle suore. Le suore sanno che l'unica soluzione possibile è quella di poter inserire i bambini in un ambiente familiare che sappia dare loro tutto il necessario per poter affrontare la vita.

Le suore eseguono giornalmente un lavoro straordinario, non facendo mancare nulla a questi bambini: amore, educazione e alimentazione, niente è lasciato al caso. ma niente, come Marisa usa ripetere, può sostituire due genitori che vi- vano per il loro figlio.

Si può sostenere Casa Speranza in molteplici modi, anche a distanza. La migliore di tutte è entrare a conoscenza di questa realtà e del fenomeno dell'abbandono. rendersi conto che nonostante l'abbandono minorile sia qualcosa di inconcepibile, ciò accade giornalmente.

Durante le nostre visite a Casa Speranza. al momento dei saluti, Marisa ringrazia sempre per il servizio che portiamo, ma sinceramente non capisco perchè ringrazi. Dovrebbe essere invece infuriata.

Dovremmo essere noi a ringraziare lei, perchè quei 50 bambini nella realtà dei fatti, sono figli suoi quanto nostri, ma lei ha deciso di prendersi questa responsabilità e dedicare loro la sua vita, gratuitamente.

Tra le tante risposte che dà, quando le faccio notare ciò, sorride e dice "sai che noiosa sarebbe la vita altrimenti".

Chissà che qualcuno di noi voglia rendere prima o poi la propria vita meno noiosa come fa Suor Marisa.

Jacopo Pigliapochi

(da "Il Chiodo" n.298 del 20 Maggio 2014)

PASQUA A CASA SPERANZA!

Reportage

I Rangers di Casa Speranza ci aspettano a Pasqua e poi alla fine di Agosto ogni anno.

Ma quest'anno qualche cosa non ha funzionato. Poco se ne parlava. Pasqua si avvicinava. Dalla Madonnetta le notizie che arrivano a Sestri erano che nessuno sarebbe partito per la Romania. Noi del GRS eravamo molto caricati e ci sembrava triste rinunciare. A voler partire, anche qui a Sestri erano tanti, ma poi con l'avvicinarsi dei giorni per fare il biglietto i numeri si sono assottigliati. Motivi: studio, genitori, soldi per il viaggio e paura dell'aereo. Le due che volevamo partire, io e Ilaria del GRS abbiamo chiesto a P. Modesto se ci accompagnava almeno all'andata sull'aereo. Subito di sì. Allora si parte. Ma due giorni dopo la telefonata da Collegno: veniamo anche noi in quattro. Altra sorpresa: anche dalla Maddo in tre. Si parte con la Wizzair Volo Low Cost. Piccolo bagaglio a mano e basta.

Da Malpensa per Bucarest. Poi in macchina a Campina. Poi gli arrivi da Torino. Il Giovedì Santo ci siamo tutti. Messa alle 18 con la lavanda dei piedi. Che accoglienza e quanti abbracci. Sempre con i bambini a fargli fare i compiti e a giocare.

P. Modesto ritorna a Genova il venerdì. Noi rimaniamo fino il lunedì dopo Pasqua. Mai viste tante uova colorate a mano, quelle che fanno le galline. Mentre la scorsa Pasqua corrispondeva con la Pasqua Ortodossa questa del 2015 in Romania viene celebrata la settimana dopo. Suor Marisa e le altre Suore ci hanno ringraziato del grande lavoro fatto durante i campi estivi con i ragazzi di Casa Speranza. "Ci siamo accorti che ritornano molto cambiati in meglio" ha rilevato Suor Marisa nel lungo incontro con tutti noi. Quest'anno ha insistito sul darci da fare a trovare famiglie nelle nostre associazioni che si rendano disponibili ad accogliere in casa anche solo per un periodo un ragazzo di Casa Speranza. "Hanno bisogno di fare esperienza di una famiglia normale, con genitori che sappiano dire dei no" ci ha ripetuto più volte Sr Marisa. Jacopo della Maddo a Campina con la sposa Francesca si è impegnato con P. Modesto a parlarne nelle riunioni al ritorno a Genova e magari anche a Collegno e Spoleto. Sara a Luca altri due sposi del GRMp hanno fatto capire a tutti noi che nei rangers il bene si può sempre fare anche se sposati da poco. Mi sono resa conto che nella vita basta crederci e le iniziative o meglio i sogni si realizzano. Anzi, trovi sempre chi condivide e parte con te, anche se si va in Romania con l'aereo a Low Cost. Ora pronti ad accoglierli al Campo estivo, poi nelle famiglie per due settimane. Poi alla fine di agosto altra partenza, sempre Low.

Margherita

(da "Il Chiodo" n.306 del 15 maggio 2015)

CASA SPERANTEI - CAMPINA - -BUCAREST

Casa Speranza, fondata dalla Suore di San Giuseppe di Aosta nel 1996, accoglie 50 ragazzi e ragazze tra i 5 ed i 17 anni. Inizialmente il progetto delle Suore era dedicarsi ai bambini piccoli per accompagnarli ad una adozione, possibilmente in Italia. Le leggi rumene però sono cambiate, l'adozione internazionale bloccata e quindi i bambini sono rimasti, sono cresciuti ed oggi sono molto più grandi rispetto al programma iniziale. Casa Speranza non è un orfanotrofio, ma una vera casa famiglia, in cui i bambini sono curati e amati da Suor Marisa, la superiora, coadiuvata da un manipolo di Suore che la fanno funzionare come un orologio, aiutate da alcune "mamy" e da "professori" uomini che si occupano dei maschi adolescenti. La cucina è sempre attiva, sfamare 50 ragazzi non è uno scherzo, come non è uno scherzo mandarli a scuola, farli studiare al pomeriggio, governarne la convivenza, mandarli a letto la sera e svegliarli la mattina. Ma tutto funziona come un perfetto ingranaggio.

La nostra esperienza.

Quest'estate, tutta la famiglia d'accordo, abbiamo accolto due bimbe di Casa Speranza, due sorelline, Mariana e Miruna, 9 e 11 anni, che sono state con noi per un mese a Genova per poi partecipare al Campo Estivo Rangers a Rumo. E' stata un'esperienza arricchente, positiva, che ci ha permesso di allargare i nostri confini di famiglia, creando una relazione affettiva profonda e piena di gioia.

Miru e Mari, questi i loro diminutivi, con la loro energia e semplicità ci hanno aiutato a vivere ogni giornata col sorriso, a condividere nelle piccole cose la consapevolezza di amare e sentirsi amati.

Il distacco a fine Luglio è stato duro, ma eravamo certi che, tornate a Campina, avrebbero ritrovato la serenità. Avevamo promesso loro che saremmo andati a trovarle a Casa Speranza e così alla fine di settembre siamo partiti.

Il breve soggiorno a Casa Speranza insieme a Jacopo e Chicca.

Venerdì 18 settembre prima dell'alba si parte per la Romania. Atterraggio a Bucarest e poi un'oretta di macchina verso Campina. Uno stradone a quattro corsie senza spartitraffico e con gli incroci a raso... per fortuna hanno messo gli autovelox e tutti rispettano i limiti! Intorno terreni incolti a perdita d'occhio, qualche magazzino moderno ma ci si rende subito conto che in Romania c'è ancora parecchio da fare. Arriviamo a Campina verso le due, la casa delle suore è su una collina al confine con la campagna ed è veramente un piccolo paradiso. Tutto in ordine, pulito, i ragazzi in un edificio e le ragazze nell'altro.

Le suore ci accolgono calorosamente, anche perchè ormai Jacopo e Chicca sono di casa.

Tutti i bambini di casa Speranza sono belli, vivaci e sorridenti; nel loro italiano, lingua ufficiale di Casa Speranza, a volte imperfetto ma molto più che comprensibile, esprimono opinioni precise e criticano con pertinenza. Dicono chiaro quello che pensano e vivono la giornata secondo ritmi ben precisi e chiari, ma sempre in un clima familiare e molto caloroso.

Noi siamo arrivati in punta di piedi, cercando di entrare a far parte, anche per pochi giorni, della loro vita. Miru e Mari ci hanno subito presentato come la "nostra famiglia italiana", ed erano al settimo cielo! Abbiamo avuto la possibilità di un lungo colloquio con Suor Marisa per poter capire cosa è meglio e più adeguato da farsi nei confronti di questi bimbi.

Le parole di Suor Marisa.

Alla domanda se sia positivo ospitare i ragazzi per periodi di vacanza, visto la grande sofferenza del distacco, Suor Marisa non ha avuto dubbi: "Sì, senz'altro". E' naturale che, dopo un periodo di convivenza e di momenti vissuti con gioia e amore, si crei attaccamento, affetto, un legame che genera nostalgia al distacco, ma la cosa più importante è quella per cui i bambini vivono un'esperienza di famiglia positiva, esperienza che non hanno potuto vivere o, peggio, hanno vissuto

negativamente. E' questo quello di cui hanno bisogno e di cui faranno caro ricordo.

E ancora, altro scopo di questi affidi/vacanze per periodi più o meno prolungati, è quello di permettere al bambino di esser consapevole del fatto che è amato da qualcun altro al di fuori di Casa Speranza, qualcuno a cui potrà appoggiarsi dopo la maggiore età.

In realtà questo punto è un auspicio, nel senso che Suor Marisa non ha ben chiaro che cosa succederà in futuro e quali saranno gli scenari che si apriranno col passare degli anni. Quel che è certo è che Casa Speranza fa l'impossibile per crescere al meglio questi bambini, che sono e devono restare Rumeni, ma non è in grado da sola di fargli fare esperienza di famiglia e per questo chiede aiuto a tutti. Per accogliere un bimbo di Casa Speranza non serve la famiglia perfetta, ma una famiglia che con i suoi problemi e le sue incertezze vada comunque avanti e lasci la porta aperta agli altri. Una famiglia che li sappia ascoltare e sfogare, che li comprenda, li ami, li rispetti, che lasci in loro un ricordo positivo, ricordo che magari un domani potrà aiutarli a far emergere in loro il desiderio di crearsi una famiglia. I periodi di soggiorno (estate in primis e poi magari Natale e Pasqua) devono essere intensi sotto il profilo umano e devono creare in loro un legame, uno stato affettivo. Non dobbiamo pensare di ospitare un'amichetta dei figli per la vacanza, di farla dormire su un materassino e lasciarla gestire completamente a loro. C'è bisogno di una mamma e un papà disponibili ad aprire il loro cuore ad un altro figlio. Poi, però, devono tornare a casa Speranza, nel loro ambiente, vivere con compagni ed amici a cui sono altrettanto legati affettivamente.

Le **PAROLE CHIAVE** di Suor Marisa per i bimbi di Casa Speranza

FAMIGLIA: devono sentirsi in Famiglia, accettati, amati, integrati, facenti parte di essa.

FIDUCIA: sono stati abbandonati, sono stati traditi dai loro stessi genitori, quindi, prima di fidarsi di voi, vi metteranno alla prova.

REGOLE: tutti i ragazzi hanno bisogno di regole chiare e da rispettare, sempre. Per i ragazzi di casa Speranza, questo vale doppio.

FUTURO: cosa sarà di loro una volta adulti? Sapere di aver qualcuno che vuole loro bene e che potrebbe sostenerli e guidarli è fondamentale.

AMORE: non come ultima parola, ma come quella che racchiude le altre tre. E' il linguaggio dei bambini... sentirsi amati, rispettati, non traditi... genera in loro positività alla vita!

GRAZIE BIMBI DI CASA SPERANZA.....GRAZIE Suor Marisa!

Marco e Francesca

(da "Il Chiodo" n.309 del 25 ottobre 2015)

CASA SPERANZA ROMANIA (CAMPINA)

Io e Simona siamo partite a nome Rangers, chiunque abbia fatto questa esperienza sa come ci si sente tornati a casa. Parto dalla partenza, quando ti senti tutta l'adrenalina in corpo sai dove stai andando con la testa ma il cuore si aspetta sempre una sorpresa.

L'accoglienza, l'affetto che ti da ogni bambino di Casa Speranza è indescrivibile, per questo ci tenevo così tanto che Daniela, Manuela e in fine mio padre venissero, perché sapevo cosa avrebbero ricevuto in cambio; “Un Sorriso”, un sorriso che vale più di mille parole, un sorriso che porterai sempre con te, un sorriso che ti porterà a ricordare tutto di questa esperienza, un sorriso che tu sei riuscito a sprigionare a chiunque in questa Casa.

I Copii (così chiamati a Casa Speranza), i ragazzi, le suore sono una famiglia, la nostra famiglia e ognuno di loro è quella pecorella del nostro recinto di amicizia. Poi, arriva il momento in cui sei lì, ad un certo punto vedi tutti i bambini che si buttano sopra di te non sai dove girarti perché li hai tutti intorno, e, quello che senti dentro di te non è solo adrenalina ma pura gioia che si trasforma in “Voglia di stare Insieme”.

Chi come me e Simona è andato più di una volta sa che si va lì per donare loro qualcosa, ma non sai mai cosa... Ogni volta è diverso. Io dico sempre:

“Quando tornerai ti sentirai diverso”, è vero, ogni volta è una novità andare e tornare... Ti senti migliore perché non solo tu hai donato, ma, anche loro a te... La voglia di fare, di crescere aumenta ti cambia il modo di pensare, non si può nemmeno descrivere...

Bisogna VIVERLA questa esperienza e vi assicuro che noi Rangers la viviamo al massimo per crescere insieme a loro. Ringraziamo Suor Marisa, i Copii, i ragazzi.

Cate (GRS)

(da “Il Chiodo” n. 329 del 10 dicembre 2017)

12 ANNI DOPO...

Era l'agosto del 2007 quando i Rangers decisero di partire alla volta di Campina, piccolo paese della Romania situato a 90 km da Bucarest.

Ad aspettarci c'era Casa Speranza: casa famiglia gestita dalle Suore di San Giuseppe di Aosta.

Da quel giorno Casa Speranza, la direttrice Suor Marisa e tutti i bambini ospiti, nessuno escluso, entrarono a far parte della realtà e dei cuori dei Rangers.

Ricordo ancora l'ultima riunione a Campina tra di noi 12 componenti della prima spedizione:

Padre Modesto, Giuggi, Roberta, Ghira, Marco, Tommaso, Luca, Sandro, Luca, Loredana Fabrizio e io.

Seduti in cerchio, guardandoci negli occhi promettemmo che non avremmo mai dimenticato quei bambini e che avremmo portato le giovani generazioni Rangers a conoscere quella realtà.

Suor Marisa ci aveva capito, e soprattutto aveva visto dentro al cuore di Mody di che pasta era fatto. Ne aveva sentito "Il profumo delle pecore" e lui in lei.

Da quell'agosto, molte generazioni Rangers e anche Millemani, sono state ospiti di Casa Speranza portando ciò che di meglio potevamo offrire: lo spirito Rangers ed un format educativo collaudato in decenni di attività.

Suor Marisa ci richiedeva quello: la nostra capacità come educatori ed insegnare ai suoi bambini le regole del gruppo. Successivamente ci venne proposta la possibilità di accogliere alcuni dei bambini di Campina durante i campeggi a Rumo e quindi in famiglia.

Da lì si aprì un mondo. Marisa e Modesto sembrava parlassero la stessa lingua: Modesto ad ogni Messa al campo non smetteva di sottolineare la grandezza di quello scambio che avveniva ai campeggi, suor Marisa riconosceva il forte valore educativo dello spirito Rangers nei suoi ragazzi.

Quando si era ospiti e animatori a Casa Speranza potevi chiaramente percepire che metronomo fosse Suor Marisa: dettava i tempi a tutta la casa, parlava sempre con calma, ma con voce ferma e carismatica. Riconoscevi in lei la forza che possiede solo chi ha donato tutto alla causa. A vent'anni potevo dire di aver conosciuto già due persone che avevano effettivamente trasformato il mondo di molti e decisamente anche il mio.

Sono quindi passati 12 anni da quel primo incontro e i tempi sono cambiati per tutti. Casa Speranza ha quasi tutti gli stessi ospiti di 12 anni fa, il che significa che questi bambini sono diventati adolescenti e saranno presto gli adulti di domani.

Studiano si impegnano e commettono gli errori come li commette ogni adolescente.

Dopo 12 anni, Casa Speranza continua a chiederci di stare loro vicino. Questo è forse il loro momento più difficile. La Romania è un paese che è cresciuto molto negli ultimi anni, ma in maniera asimmetrica e sproporzionata. Tale cambiamento ha portato maggiori costi di gestione e aumento delle tasse. Al tempo stesso, la struttura non può più fare affidamento su tutti i contributi che riceveva precedentemente.

Ca va sans dire che non bisogna smettere di rimboccarsi le maniche. Non vengono richiesti miracoli e niente fuori dalla portata delle nostre realtà. Semplicemente continuare a portare la nostra goccia per una struttura, per i suoi ospiti e per Suor Marisa che han radicato nel profondo del suo cuore gli stessi valori Rangers e Millemani che Modesto ci ha insegnato.

Jacopo

(da "Il Chiodo" n. 341 del 31/3/2019)